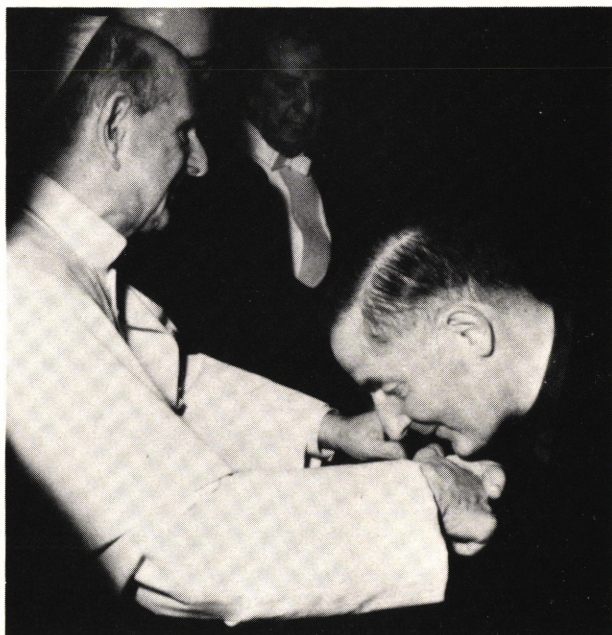


HA AMATO E SERVITO
LA CHIESA E LA CONGREGAZIONE
CON AMORE DI FIGLIO
SENSIBILE E GENEROSO

67 anni di età
50
a servizio totale
della Chiesa e
della Congregazione



DON ALFREDO FRONTINI

SALESIANO

5 ottobre 1915

11 ottobre 1982

Ha vissuto la sua vita religiosa e sacerdotale in un clima di alta e profonda spiritualità coltivandone con cura gli aspetti più sostanziali e aggiornandoli continuamente alla luce dei più grandi e sicuri maestri di spirito.

Abbiamo rinvenuto, tra i molti appunti e scritti, tre piccoli notes ingialliti dal tempo ma custoditi gelosamente; sono la fotografia progressiva della sua formazione religiosa e sacerdotale dal primo giorno del noviziato fino al magnificat della sua prima Messa.

Ordine, chiarezza, costanza, fedeltà sono i fili che tessono tutta la tela della sua vita religiosa e sacerdotale. La grazia di Dio e la sua generosità faranno fiorire su questa tela disegni carichi di bellezza e di colore.

Il periodo formativo è importantissimo ed irripetibile per un religioso e per un sacerdote. Don Frontini ha sfruttato questo momento in maniera intelligente sia sul piano culturale che in quello dell'esercizio e dell'irrobustimento delle virtù religiose, creando una piattaforma solidissima su cui innalzare l'instimabile dono del sacerdozio.

Bisogna avere l'occhio allenato nella fede per cogliere la ricchezza della vita spirituale dei nostri confratelli che sanno abilmente nascondere sotto spessi strati di semplicità la loro virtù, sfumando molte cose dietro una battuta faceta o una risata salesiana.

Chi ha penetrato a fondo la ricca vita spirituale di Don Frontini sono state le Figlie di M. Ausiliatrice e le Volontarie di Don Bosco.

Le attestazioni sono moltissime. È comprensibile che coloro che hanno avuto più possibilità di attingere alla sua spiritualità siano state le più attente e sensibili.

Le centinaia di prediche scritte sui retro di fogli usati, sempre con la sua scrittura chiara da calligrafo, ordinata, schematica ma intelligibile a chiunque, dimostrano non solo la sua attività di predicatore non comune ma anche la sua facoltà spiccata di riflessione personale sulla Parola di Dio, sulla vita religiosa, sulla vita salesiana, sui problemi educativi e sugli istituti secolari.

Queste sono le corde su cui Don Alfredo ha suonato, con variazioni geniali, la sua sinfonia sacerdotale e salesiana.

*Così Don Alfredo ha sintetizzato
la sua vita per l'archivio ispettoriale*

«POVERA VITA» DI DON FRONTINI
(redatta il 19 settembre 1981)

anni

- 1927-1931 *Chiari S. Bernardino* (aspirandato)
1931-1932 *Chiari* (noviziato)
1932 *Montodine* (prima professione)
1932-1934 *Fogizzo* (studentato filosofico)
1934-1935 *Faenza* (insegnante - assistente)
1935-1936 *Montodine* (assistente dei novizi - insegnante - musica)
1936-1938 *Chiari* (insegnante musica - università)
1938-1939 *Milano S. Ambrogio* (insegnante - università)
1939-1943 *Roma S. Cuore* (teologia alla Gregoriana)
1943 *Roma S. Cuore* (prima messa)
1943-1945 *Chiari* (insegnante - musica)
1945-1950 *Parma* (consigliere - musica)
1950-1955 *Milano* (consigliere - assistente diocesano Maestri)
1955-1957 *Parma* (catechista liceo - musica)
1957-1960 *Sesto S. Giovanni*
(responsabile Avviamento e Istituto Tecnico)
1960-1961 *Modena* (insegnante)
1961-1973 *Torino Valdocco*
(segretario di Don Pianazzi e di Don Ricceri - VDB)
1973-1976 *Caselle* (vicario Casa di Esercizi -
assistente diocesano Maestri)
1976-1981 *Roma S. Cuore* (segretario FIDAE)

...un posto nella Divina Misericordia!



Quando abbia potuto riflettere e scrivere tutto questo materiale, leggere ed annotare con rara perizia sintetica i libri più aggiornati in materia, ha del mistero se pensiamo alla sua vita sempre presa da impegni di ogni genere che non lasciavano molto spazio ad una attività così delicata e piena di responsabilità.

Sono state certo le ore del primo mattino e del dopo cena ad essere bruciate in questo lavoro di riflessione per trasmettere con sapore personale e con vivezza di convinzione idee sicure e collaudate.

Nessuna meraviglia che per un uomo così pieno del pensiero di Dio e dei fratelli ci siano state manifestazioni così numerose e sentite, specie nell'ultimo mese della sua vita terrena, quando la malattia ed il dolore hanno bruciato le imperfezioni dell'uomo. Il frutto maturo ha dato in questi momenti così delicati e solenni, la testimonianza di tutto l'albero.

La generosità delle V.D.B. è stata il termometro, il segno tangibile della generosità di Don Alfredo. Non è stato un minuto solo; turni senza soluzione di continuità con acrobazie incredibili per salvare i doveri ordinari, hanno segnato tutti i giorni che Don Alfredo ha passato in clinica.

Una vita religiosa e sacerdotale così permeata della presenza di Dio negli uomini e negli avvenimenti ci dice con chiarezza la tensione della sua anima verso la perfezione.

Meditare, scrivere, predicare crea un clima propizio alla santità e Don Alfredo è vissuto in permanenza in questa linea.

La sua attività di Salesiano e di Sacerdote nelle molteplici mansioni che l'obbedienza gli ha affidato, insieme ai suoi meriti sono affidati all'archivio del cuore di Dio che paga sempre e paga tutti e con estrema infinita giustizia.

Non è male però mettere in luce nella sua vita il grande amore e la grande dedizione per le V.D.B. e la sua generosità per la scuola cattolica che ha polarizzato quasi completamente gli ultimi anni della sua vita. Fu della scuola cattolica in Italia il Segretario Generale, molto apprezzato per la sua discrezione, per la sua disponibilità, per la sua esattezza, per la sua competenza.

Lavorare per la scuola è lavorare per i giovani, è sentirsi sempre immerso nel carisma luminoso di Don Bosco. Con que-

sto spirito chiaro e costante Don Alfredo ha lavorato con tanta dedizione e con tanta sensibilità.

È difficile dire quanto costi ad un salesiano una obbedienza che lo sradichi dal contatto diretto con i ragazzi. Entrare completamente in una vita di ufficio, di assemblee, di convegni, di organizzazione ha certo messo a dura prova la sua capacità di obbedire ed il suo spirito di fede ma ha fatto risaltare in pari tempo la sua tempra di lavoratore e la sua chiarezza di idee specie in relazione alla sua missione sacerdotale.

Su questa strada della scuola, tipicamente salesiana il Signore è venuto a prenderlo per presentarlo al Padre.

È morto sul campo! Il convegno di Pallanza lo aveva affaticato molto e la stanchezza, che aveva divorato le sue energie fisiche, ha dato adito allo svilupparsi del male che da tempo insidiava la sua salute, dilagando in maniera violenta, rapida, irreversibile.

È saltato nelle braccia del Padre dopo aver stretto per l'ultima volta la mano della sorella ed aver sigillato il suo cammino terreno con la più sublime parola che possa chiudere per sempre le labbra di un cristiano: GESÙ!

Se la morte è la prova del nove della vita, per Don Alfredo i conti tornano alla perfezione.

La morte può essere improvvisa, ma non si improvvisa! essa è la somma degli addendi che l'uomo ha messo in colonna nella sua vita.

La serenità, lo spirito di fede, la sopportazione serena, rassegnata del male, la sua disponibilità alla volontà di Dio si leggeva nei suoi occhi che scandagliavano uomini e cose della sua stanzetta.

Il suo è stato un trapasso degno di un uomo che ha familiarità con la morte, un uomo che ha sempre visto nella luce cristiana l'ultimo passo verso la felicità eterna.

Il nostro giudizio umano, nato dalla riflessione sulla sua vita ci dice che Don Alfredo è nella gioia del Padre. Il giudizio di Dio ha la sua esclusività ed unicità ed il vero senso della giustizia. Memori di ciò eleviamo la nostra preghiera ed i nostri sacrifici per manifestare con l'opera quell'amore fraterno che ci stringe nella fede del Cristo risorto.

con la simpatia di Don Bosco
D. Marco Saba